



PRO FAMILIA  
SVIZZERA ITALIANA

# FAMIGLIE – ESPLORANDO IL PASSATO, IMMAGINANDO IL FUTURO

150 ANNI DI SFIDE E CONQUISTE TRA RUOLI, LAVORO E CONCILIABILITÀ

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA

22 GENNAIO – 28 NOVEMBRE 2024



## Sommario

.....	0
<b>1. L'industrializzazione e il modello di famiglia borghese (1860 -1940).....</b>	<b>3</b>
<b>1.1. La Svizzera della fine del 19° secolo.....</b>	<b>3</b>
1.1.1. La rivoluzione industriale in Svizzera .....	3
1.1.2. Il lavoro minorile.....	3
1.1.3. Le colonie di vacanza.....	4
1.1.4. Cambiamento demografico.....	5
<b>1.2. Il modello della famiglia borghese e la separazione delle sfere tra uomo e donna .....</b>	<b>5</b>
1.2.1. Adozione del Codice civile del 1907 .....	5
1.2.2. Divieto di svolgere determinate professioni per le donne .....	5
1.2.3. Formazione differenziata per ragazze e ragazzi.....	6
<b>1.3. Nascita delle assicurazioni sociali sul modello della famiglia tradizionale .....</b>	<b>6</b>
1.3.1. Approvazione delle prime leggi sulle assicurazioni sociali .....	6
1.3.2. Introduzione del primo assegno familiare.....	6
1.3.3. Creazione della Lega Vodese per la protezione della famiglia (Lega Pro Familia) nel 1923 e di Pro Familia Svizzera nel 1942.....	6
<b>1.4. Protezione dell'infanzia.....</b>	<b>6</b>
1.4.1. Istruzione pubblica obbligatoria per tutti i bambini .....	6
1.4.2. La Dichiarazione di Ginevra sui diritti del fanciullo .....	7
<b>2. Consumismo, modello della madre casalinga e sviluppo sociale (1940-1965).....</b>	<b>8</b>
<b>2.1. Diffusione degli elettrodomestici nella popolazione .....</b>	<b>8</b>
<b>2.2. Il Baby Boom .....</b>	<b>8</b>
2.2.1. Assicurazione maternità e politiche di natalità .....	8
2.2.2. Aumento del tasso di natalità.....	9
<b>2.3. Diffusione generalizzata del modello della casalinga .....</b>	<b>9</b>
2.3.1. Il modello borghese .....	9
2.3.2. Il modello detto "a tre fasi" .....	9
<b>2.4. Sicurezza sociale per gli anziani .....</b>	<b>10</b>
<b>2.5. Lo sviluppo delle attività sociali in Ticino .....</b>	<b>11</b>
<b>3. La scelta della maternità e nuovi status per donne e bambini (1965-2005).....</b>	<b>13</b>
<b>3.1. Un lungo cammino verso l'uguaglianza.....</b>	<b>13</b>
3.1.1. Diritto di voto per le donne a livello federale .....	13
3.1.2. Principio di uguaglianza tra uomini e donne sancito dalla Costituzione federale e sciopero delle donne .....	14
<b>3.2. Dalla maternità subita alla maternità per scelta .....</b>	<b>14</b>
3.2.1. La pillola e la contraccezione "moderna": un nuovo rapporto con la sessualità .....	14
3.2.2. Il Baby Bust e la diffusione della famiglia con uno o due figli .....	14
3.2.3. Il crescente coinvolgimento delle donne nel mondo del lavoro e della formazione .....	14
3.2.4. Assegni integrativi per le famiglie.....	14
3.2.5. Legge federale sugli aiuti finanziari per la custodia di bambini complementare alla famiglia .....	15
3.2.6. Assicurazione maternità.....	15
<b>3.3. Il cambiamento del significato dell'istituzione del matrimonio .....</b>	<b>16</b>
<b>3.4. La violenza domestica è punita dalla legge.....</b>	<b>16</b>
<b>3.5. Nuovi statuti per i giovani e i bambini.....</b>	<b>16</b>
3.5.1. Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia .....	16
3.5.2. Abbassamento della maggiore età civile a 18 anni.....	17

<b>4.</b>	<b>Verso nuovi modelli e ruoli familiari (2005-2024)</b>	<b>18</b>
<b>4.1.</b>	<b>Verso nuovi modelli e ruoli famigliari</b>	<b>18</b>
4.1.1.	Famiglie monoparentali	18
4.1.2.	Famiglie arcobaleno e matrimonio per tutti	18
4.1.3.	Famiglie con passato migratorio	19
4.1.4.	Dal congedo di paternità, al congedo parentale?	19
4.1.5.	Modifica della legge sulla parità dei sessi	19
4.1.6.	Revisione della legge sulle società anonime	19
<b>4.2.</b>	<b>La terza e la quarta generazione</b>	<b>19</b>
4.2.1.	L'invecchiamento della popolazione	19
4.2.2.	Il ruolo dei nonni nella famiglia	19
4.2.3.	Diversificazione dei servizi per gli anziani e delle loro rivendicazioni	20
<b>4.3.</b>	<b>Conciliare famiglia e lavoro</b>	<b>20</b>
4.3.1.	Famiglie e disabilità	20
4.3.2.	Assistenza a parenti prossimi	21
<b>4.4.</b>	<b>Un crescente bisogno di conciliabilità: la risposta ticinese</b>	<b>21</b>
4.4.1.	La Riforma cantonale fisco-sociale	21
4.4.2.	La nascita di Pro Familia Svizzera Italiana e della piattaforma Vita-Lavoro	22

# 1. L'industrializzazione e il modello di famiglia borghese (1860 -1940)

La fine del 19° e l'inizio del 20° secolo sono caratterizzati da una rapida industrializzazione e da grandi progressi tecnologici. Si verificano numerosi cambiamenti sociali ed economici: modifiche della legislazione sul lavoro, calo del tasso di natalità, affermazione del padre come capofamiglia, nascita dello stato sociale, protezione dell'infanzia e introduzione della scuola dell'obbligo.

## Ticino e povertà

Verso la fine del 19° secolo, sia a causa della configurazione geografica che della sua storia economica, sociale e politica, il Ticino è caratterizzato da un'economia rurale. Alla vigilia dell'apertura della galleria del San Gottardo le industrie sono pressoché inesistenti; se ne contano circa una ventina nel settore manifatturiero della seta e del tabacco.

La povertà colpisce soprattutto i bambini e gli orfani. Il lavoro minorile e la mortalità infantile rappresentano alcuni fra i grandi problemi del tempo e le forme di aiuto all'infanzia bisognosa sono essenzialmente assunte dall'iniziativa di enti privati caritatevoli e di solidarietà.

Le leggi introdotte a livello cantonale tra la fine del 19° e l'inizio del 20° secolo che delegano ai Comuni la gestione e l'assistenza degli indigenti risultano del tutto inefficaci. Di fronte al fenomeno dei bambini abbandonati, per esempio, continua ad essere diffusa (e tollerata) la pratica dell'esportazione clandestina dei trovatelli oltre confine al fine di ridurre le spese di assistenza comunali.

## 1.1. La Svizzera della fine del 19° secolo

### 1.1.1. La rivoluzione industriale in Svizzera

Alla fine del 19° secolo, la Svizzera si sviluppa molto rapidamente e si industrializza. L'elettricità e le ferrovie si diffondono gradualmente in tutto il paese.

Nel maggio del 1882 viene inaugurata la linea ferroviaria del San Gottardo che apre a possibilità di sviluppo ad un Ticino arretrato e con poche risorse. Dopo il 1882 si assiste ad un incremento del turismo, alla realizzazione di acquedotti, tramvie, funicolari, ferrovie regionali e all'illuminazione elettrica, in un territorio sempre fragile economicamente, con forti squilibri fra centri e periferie.

Negli anni '20 la Svizzera torna a crescere e l'industrializzazione prosegue a ritmo sostenuto. Tuttavia, la crisi economica del 1929 - che tocca tutti i paesi del mondo - non risparmia la Svizzera, soprattutto in termini di esportazioni.

### 1.1.2. Il lavoro minorile

Con la progressiva industrializzazione della Svizzera, i bambini che prima lavoravano nell'azienda o nella proprietà di famiglia, vengono occupati sempre più spesso nelle fabbriche. Il loro basso costo ne favorisce l'impiego e devono lavorare, spesso fin dall'età di 6 anni, in condizioni difficili.

La legge federale sul lavoro nelle fabbriche del 1877 legifera per la prima volta a livello nazionale sul lavoro minorile. In particolare, proibisce il lavoro dei bambini al di sotto dei 14 anni, così come il lavoro notturno e domenicale per donne e minori. Tuttavia, il campo di applicazione di questa legge è limitato alle fabbriche. Il lavoro minorile rimane diffuso nell'ambito dell'agricoltura e dell'economia domestica.

Per far fronte alla povertà, le famiglie a basso reddito considerano i bambini come una forza lavoro e il loro aiuto è indispensabile per il mantenimento del nucleo familiare. In Ticino, molti minorenni lavorano negli opifici legati all'industria del tabacco e del filo da seta o nei campi, e stagionalmente vengono mandati a fare gli spazzacamini totale nelle città italiane in condizioni di sfruttamento. I ragazzi devono arrampicarsi nei camini scuri e raschiare via la fuliggine a mani nude; un lavoro molto pericoloso e insalubre che porta alla morte di molti ragazzi.

Nonostante l'importante traguardo a livello nazionale, in Ticino, i bambini continuano a lavorare nelle fabbriche anche vent'anni dopo l'entrata in vigore della legge federale. Questo è possibile perché i proprietari delle manifatture di seta ticinesi spingono il Consiglio di Stato a chiedere una deroga che ottengono nel 1880 e che viene prorogata fino al 1898.

#### **Il film: "I fratelli neri" (2013)**

Il film, tratto dal romanzo della scrittrice tedesca Lisa Tetzner, racconta la storia dei figli dei contadini ticinesi che – a metà del XIX secolo - trovandosi in condizioni di miseria estrema arrivano a vendere i propri figli a gente senza scrupoli che li porta a Milano per sfruttarli come spazzacamini. Il protagonista è il piccolo Giorgio, un ragazzo di Sonogno, che assieme all'amico Alfredo, tenterà di riscattarsi da questa esistenza dura e senza speranza.

Il film del regista Xavier Koller è stato candidato al Premio del cinema svizzero nel 2014.

[Guarda il film](#)

### **1.1.3. Le colonie di vacanza**

In questo contesto di sfruttamento del lavoro minorile nasce il fenomeno delle colonie di vacanza. Sono soprattutto medici e insegnanti ad attivarsi per cercare di sottrarre i fanciulli a simili vite. Le prime colonie compaiono a Zurigo (1876 la prima in assoluto anche a livello internazionale), Basilea (1878), Ginevra e Berna (1879), Neuchâtel e Losanna (1882). In Ticino la prima colonia di vacanza risale al 1877 per opera della Pro Scrofolosi Poveri di Lugano, cui farà seguito uno straordinario movimento che ha coinvolto migliaia di bambini e giovani portando il Parlamento cantonale all'adozione della Legge sul promovimento e il coordinamento delle colonie di vacanza del 1973, una prima in Svizzera.

### **Il libro: "La colonia, il centro e il soggiorno estivo di vacanza. Cenni storici ed aspetti pedagogici." (1990)**

Che cosa ha caratterizzato la nascita delle prime colonie di vacanza? Qual è stato lo sviluppo che ha accompagnato questa istituzione nel corso degli anni? Che cosa rappresenta oggi il soggiorno estivo di vacanza? Quali sono le caratteristiche fondamentali e i problemi aperti? Questi sono gli interrogativi ai quali l'autore Ivan Pau-Lessi cerca di dare risposta fornendo alcune possibili chiavi di lettura.

[Scarica il PDF](#)

#### **1.1.4. Cambiamento demografico**

Tra il 1860 e il 1930, la Svizzera – come molti altri paesi europei – vive un'importante transizione demografica. Durante questo periodo, il Paese subisce un netto e irreversibile calo della fertilità.

##### **Mortalità infantile**

Nel 1833 un bambino su quattro muore entro il primo anno di vita. La causa di morte più ricorrente è quella legata al parto, mentre a causa delle pessime condizioni igieniche e sociali (case malsane, ambienti angusti, sovraffollati e umidi, spesso vicine a letamai o stalle per animali) e da una carenza dell'organizzazione sanitaria, profilattica ed assistenziale, in Ticino muoiono a pochi giorni dalla nascita da 1/4 a 1/3 dei bambini.

Nel 1920 il Gran Consiglio su proposta del Consiglio di Stato emana un decreto legislativo che prevede l'obbligo di istituire in tutto il Cantone le Condotte ostetriche, con lo scopo di migliorare le conoscenze delle gestanti e combattere la mortalità infantile. Un passo decisivo lo si raggiunge nel 1935 con l'apertura della Maternità cantonale a Mendrisio dove le madri partorivano in sicurezza e le levatrici potevano acquisire esperienze pratiche.

#### **1.2. Il modello della famiglia borghese e la separazione delle sfere tra uomo e donna**

##### **1.2.1. Adozione del Codice civile del 1907**

La politica familiare di questo periodo promuove il modello della famiglia borghese e della famiglia numerosa, considerate come un ideale. Questo modello si basa sulla figura del padre che fornisce sostegno economico, e sulla madre che si occupa delle faccende domestiche e della cura dei figli. La ripartizione dei compiti in base al genere è sancita dal Codice civile del 1907, che proclama il marito come capo dell'unione coniugale. Inoltre il marito ha il diritto di decidere se la moglie può o meno lavorare. Il Codice civile del 1907, entrato in vigore nel 1912, è stato modificato solo il 1° gennaio 1988.

##### **1.2.2. Divieto di svolgere determinate professioni per le donne**

Alla fine del 19° e all'inizio del 20° secolo, molte professioni sono vietate alle donne. È il caso ad esempio della professione di avvocato. Inoltre, a partire dagli anni '30, molte associazioni e partiti politici hanno esercitato pressioni per escludere le donne professionalmente qualificate dal mercato del lavoro. Nel 1927 la Confederazione

decide di sancire la possibilità di licenziare le donne impiegate nel settore pubblico che si sarebbero sposate.

### 1.2.3. Formazione differenziata per ragazze e ragazzi

La scolarizzazione diventa obbligatoria in tutti i cantoni verso la fine del 19° secolo. Tuttavia, esistono delle disparità tra l'istruzione delle ragazze e quella dei ragazzi. Nelle aree rurali, le ragazze accedono più tardi alla scuola secondaria. La scolarizzazione è costosa e si preferisce investire nell'istruzione maschile. Alcune materie sono insegnate solo ai ragazzi e altre solo alle ragazze, come il cucito, la cucina e i lavori domestici. Solo alla fine degli anni '70 i corsi di economia domestica vengono gradualmente aperti ai ragazzi.

## 1.3. Nascita delle assicurazioni sociali sul modello della famiglia tradizionale

### 1.3.1. Approvazione delle prime leggi sulle assicurazioni sociali

Nel 1901 la Svizzera introduce la sua prima assicurazione sociale: l'assicurazione militare, che ha lo scopo di fornire ai soldati e alle famiglie un sostegno finanziario in caso di morte o invalidità. Tutte le assicurazioni sociali che seguirono si basavano sul concetto di famiglia tradizionale con la donna a casa e l'uomo al lavoro.

### 1.3.2. Introduzione del primo assegno familiare

In Svizzera, i primi assegni familiari vengono introdotti nel 1916, dapprima dalla fabbrica di tabacco Burrus a Boncourt per i suoi dipendenti, successivamente dalla confederazione per i suoi funzionari. Il primo cantone a introdurre gli assegni familiari è stato il Canton Vaud nel 1943.

### 1.3.3. Creazione della Lega Vodese per la protezione della famiglia (Lega Pro Familia) nel 1923 e di Pro Familia Svizzera nel 1942

Nel 1923 venne fondata la Lega Vodese per la protezione della famiglia (Lega Pro Familia). Alcuni "padri di famiglia" si accorsero che le città offrivano condizioni sfavorevoli alla vita familiare e unirono le forze per sensibilizzare la popolazione sulle difficoltà che dovevano affrontare.

Nel 1941 la Lega Pro Familia diventa Pro Familia Vaud e un anno dopo, nel 1942, viene fondata Pro Familia Svizzera, l'associazione mantello degli enti a favore delle famiglie in Svizzera.

## 1.4. Protezione dell'infanzia

### 1.4.1. Istruzione pubblica obbligatoria per tutti i bambini

Con la creazione della Costituzione federale del 1874, la Confederazione decide di lasciare la gestione dell'istruzione pubblica ai cantoni, ma impone loro di renderla obbligatoria per tutti i bambini. La scuola pubblica è gratuita e neutrale da un punto di vista confessionale.

L'introduzione della scuola dell'obbligo segna un cambiamento determinante nel modo in cui i bambini vengono considerati. Vengono infatti sottratti al mercato del

lavoro per ricevere un'istruzione e grazie a questo cambierà anche il loro status all'interno della famiglia.

In Ticino, la costituzione della scuola pubblica è sancita formalmente già nel 1864 grazie alla legge scolastica che prevede l'obbligo di frequenza per individui di entrambi i sessi dai 6 ai 14 anni compiuti. In un contesto in cui i figli sono considerati una forza lavoro indispensabile, il vero problema è l'applicazione della legge, in particolare per quanto riguarda l'obbligo di frequenza, e di fatto molti bambini continuano a venir mandati a lavorare nelle fabbriche.

#### L'approfondimento: "La scuola pubblica in Ticino nell'Ottocento" (1997)

L'autore, Raffaello Ceschi, ha ricostruito la storia del Ticino attraverso diverse pubblicazioni. In particolare, ha indagato sulle caratteristiche peculiari della scuola ticinese dell'Ottocento. Tra i massimi storici del nostro Cantone, è stato anche insegnante, direttore dell'Archivio di Stato, docente all'Università di Pavia, consulente scientifico per il Dizionario storico della Svizzera e grande divulgatore.

[Leggi il testo](#)

#### 1.4.2. La Dichiarazione di Ginevra sui diritti del fanciullo

Il 26 settembre 1924, la Società delle Nazioni adotta il testo giuridico sui diritti del fanciullo. Questo testo di legge è il primo a riconoscere i diritti dei bambini e i doveri dei genitori nei loro confronti.



## 2. Consumismo, modello della madre casalinga e sviluppo sociale (1940-1965)

Tra il 1940 e il 1974, la maggior parte dei paesi sviluppati, inclusa la Svizzera, vive un periodo di crescita economica, le "Trenta gloriose". Lo Stato sociale si consolida con l'introduzione dell'assicurazione per la vecchiaia e superstiti (AVS) nel 1948, l'assicurazione contro la disoccupazione nel 1952, le indennità di perdita guadagno in caso di servizio militare nel 1953, gli assegni familiari nell'agricoltura nel 1953, l'assicurazione per l'invalidità (AI) nel 1960 e le prestazioni complementari all'AVS e all'AI nel 1966. La classe media si sviluppa e il potere d'acquisto della popolazione aumenta.

### Impiego femminile agli inizi del 20° secolo

Agli inizi del 20° secolo in Ticino il settore industriale registra una forte crescita dell'occupazione femminile, che raggiunge il 40% della popolazione residente nel 1920, per toccare il 50% nel 1926. In particolare nel Mendrisiotto, le industrie legate al tabacco e al baco da seta danno lavoro alle giovani, ma provocano anche danni alla salute delle spesso giovanissime operaie.

Nel secondo dopoguerra e con l'avvento della crescita economica, si rafforza la suddivisione dei ruoli che scalza la manodopera femminile dal mercato del lavoro. Negli anni '60 la forte pressione sociale esercitata sulle donne le induce ad abbandonare studi e lavoro per sposarsi. Invece del progresso regna la segregazione domestica che è molto maggiore all'inizio degli anni '60 di quanto lo fosse un secolo prima. Il loro tasso di attività (definizione dell'epoca) scende al di sotto del 30% già agli inizi degli anni '50 e tocca il suo punto più basso nella storia del Ticino agli inizi degli anni '60 con un 28% di donne lavoratrici.

### 2.1. Diffusione degli elettrodomestici nella popolazione

Sebbene l'espansione degli elettrodomestici sia in corso in Svizzera fin dagli anni '20 (aspirapolvere, lavatrici, ferri da stiro, ecc.), è solo negli anni '50 che si diffondono nelle famiglie della classe media. Nel 1960, la lavatrice - che non esisteva fino al 1945 - è presente in due terzi delle famiglie. Le donne sono (almeno inizialmente) le prime a beneficiare di queste acquisizioni, che le liberano da alcuni dei compiti più faticosi e ripetitivi del lavoro domestico.

### 2.2. Il Baby Boom

#### 2.2.1. Assicurazione maternità e politiche di natalità

Il 25 novembre 1945, la Confederazione ottiene il mandato di legiferare in materia di assegni familiari, di introdurre un'assicurazione maternità e di sostenere le famiglie con sussidi per l'alloggio. Tuttavia, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, la politica familiare rimane poco sviluppata e sono le associazioni ad occuparsene (in particolare Pro Familia Svizzera).

Nella seconda metà del 20° secolo, la Svizzera sviluppa anche una politica a sostegno della natalità, incoraggiando la nascita di più bambini attraverso assegni familiari. Inoltre, già nel 1942, il Codice penale svizzero condanna l'aborto con una pena detentiva per la donna che abortisce e per il personale medico che la aiuta.

### 2.2.2. Aumento del tasso di natalità

In Svizzera, la fertilità diminuisce drasticamente fino al 1937, anno in cui raggiunge il minimo con 1,76 figli per donna. Cresce poi rapidamente nel periodo dal 1937 al 1964, raggiungendo due picchi di 2,62 e 2,68 figli per donna nel 1946 e nel 1964.

#### Legge sull'assistenza pubblica

Dall'inizio degli anni '40 numerose istanze parlamentari e sindacali chiedono una riforma globale dell'assistenza pubblica. La nuova Legge sull'assistenza pubblica approvata dal Parlamento cantonale il 17 luglio del 1944 incide in modo marcato sulle competenze delle autorità preposte all'assistenza: i Comuni perdono parte delle loro prerogative a beneficio dell'autorità cantonale, pur continuando a rivestire un ruolo centrale nel sistema assistenziale. Uno dei punti importanti della legge è quello inerente alle misure preventive, che toccano l'assistenza continua e vigilante per gli orfani, per i fanciulli abbandonati ed illegittimi e per i disoccupati. L'adozione della legge del 1944 mette il Ticino per la prima volta all'avanguardia nel contesto elvetico: è infatti il primo Cantone della Svizzera ad assumersi completamente gli oneri assistenziali.

## 2.3. Diffusione generalizzata del modello della casalinga

### 2.3.1. Il modello borghese

Il boom economico e l'aumento dei salari favoriscono la diffusione del modello borghese. Negli anni '50, con la progressiva diffusione dei mass media e della pubblicità in televisione, trionfa anche in Europa il modello della casalinga americana. L'ideale femminile del tempo valorizza il lavoro domestico volontario delle donne che si prendono amorevolmente cura della casa, dei figli e del marito. In un rapporto del 1944 del Consiglio federale, la famiglia viene descritta come una fonte di gioia, che verrebbe interrotta se la madre lavorasse. Il posto della "buona" madre e moglie è a casa con i propri figli.

#### Il documentario: "Casalinga, una professione invisibile" (1977)

Negli anni '50 il ruolo della donna è ben definito dalla cultura e dalle convenzioni sociali. Almeno fino all'avvento dei nuovi movimenti femministi intorno al 1968, la società ha sempre considerato lo spazio domestico come l'universo esclusivo della donna, nonostante il crescente numero di donne attive professionalmente fuori casa. Il documentario offre uno spaccato di vita quotidiana del tempo e intervista numerose casalinghe, alcune più concilianti, altre più rivendicative.

[Guarda il documentario](#)

### 2.3.2. Il modello detto "a tre fasi"

Nel 1956, Myrdal e Klein pubblicano il cosiddetto "modello a tre fasi". Il modello prevede che le donne lavorino per un certo periodo di tempo dopo aver completato gli studi, che smettano di lavorare con l'arrivo dei figli e che tornino a lavorare quando i bambini sono cresciuti.

## 2.4. Sicurezza sociale per gli anziani

Il 1° gennaio 1948 l'AVS diventa un'assicurazione obbligatoria. L'assicurazione prevede pensioni di vecchiaia e rendite di vedovanza e per orfani. Anche le donne che raggiungono l'età pensionamento, così come le vedove, hanno diritto a questa pensione che modifica notevolmente la vita quotidiana di uomini e donne.

### **Il fenomeno delle misure coercitive a scopo assistenziale: gli internamenti amministrativi**

Tra il 1900 e il 1981 in Ticino, come in altri Cantoni della Svizzera, decine di migliaia di persone subiscono pratiche coattive che riducono la loro libertà d'azione individuale. Esse comprendono separazioni familiari, collocamenti extrafamiliari di minori, rieducazione di adulti in istituti chiusi, adozioni, sterilizzazioni, castrazioni e sperimentazioni farmacologiche forzate. Si stima che tra le 20'000 e le 50'000 persone siano state vittime di queste misure coercitive.

Giovani e adulti, il cui comportamento non è conforme alle regole morali dell'epoca, possono essere soggetti di internamenti amministrativi. Le autorità amministrative collocano queste persone in istituti chiusi, di lavoro, penitenziari o in case di educazione, senza una sentenza giudiziaria e senza aver commesso alcun reato.

Lo stesso fenomeno colpisce migliaia di bambini che vengono prelevati dalle loro famiglie per essere rinchiusi in istituti con la forza o per essere collocati in famiglie di contadini e costretti a lavorare come schiavi. La loro colpa? Quella di essere figli di famiglie povere, di genitori separati o divorziati, di genitori che per mantenersi lavorano entrambi, figli illegittimi oppure orfani. Si parla di migliaia di bambini messi in disparte dalla società; privati della loro libertà e della loro famiglia, segnati da violenze di ogni genere e da traumi che compromettono la loro salute e lasciano tracce indelebili. Intere famiglie vengono così smembrate, segnando irreparabilmente la vita di bambini e genitori. A giustificare queste atroci prassi, ci sono motivi economici o considerazioni di tipo morale.

Il contesto sociopolitico e la rigida mentalità dell'epoca fanno sì che gli internamenti amministrativi si verificano senza particolari reazioni. Nel 1981, una modifica al Codice Civile Svizzero relativa alla privazione della libertà ai fini di assistenza mette fine a questi soprusi e permette di creare delle linee guida legislative più solide da seguire nei procedimenti di collocamento di adulti e minori.

A partire dal 2010 la Confederazione riconosce ufficialmente la gravità di questi atti che fino al 1981 segnano la vita di tantissime persone, e avvia un processo di risarcimento nei confronti delle vittime. Dapprima nel 2010 la consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf, poi nel 2013 l'allora consigliera federale Simonetta Sommaruga, porgono ufficialmente le scuse del Governo alle vittime degli internamenti amministrativi.

### **Il libro: "Infanzia rubata. La mia vita di bambino sottratto alla famiglia" (2019)**

In questo libro autobiografico Sergio Devecchi racconta la sua storia di bambino sottratto alla propria madre quando aveva soltanto sei giorni di vita in quanto figlio illegittimo. Venne collocato in svariati istituti in Ticino e poi a Zizers nei Grigioni, dove ha vissuto per 17 anni subendo maltrattamenti di ogni sorta. Al momento del pensionamento, Sergio Devecchi ha deciso di raccontare la sua storia che aveva tenuto nascosto fino a quel momento.

[Clicca qui](#)

### **Il documentario: "Cresciuti nell'ombra" (2015)**

Il documentario di Mariano Snider (RSI / Falò) racconta l'atroce realtà vissuta dai bambini strappati alle famiglie in Svizzera e anche in Ticino, attraverso la testimonianza diretta delle vittime, ormai anziane, che hanno accettato di tornare sui luoghi degli abusi. L'inchiesta ricostruisce il fenomeno dell'internamento coatto di numerosi bambini disagiati, dando così finalmente voce a chi per anni non ha parlato, o non è stato udito.

[Guarda il documentario](#)

## **2.5. Lo sviluppo delle attività sociali in Ticino**

Nel dopo guerra i bisogni di bambini, adolescenti, ammalati, invalidi e anziani pesano in modo pressoché completo su un esiguo gruppo di associazioni e di fondazioni private, o su congregazioni religiose, la cui unica fonte finanziaria è assicurata dalla beneficenza con conseguente impossibilità di far capo a personale specializzato. Questo ritarda l'inizio dell'applicazione di mezzi di prevenzione e di recupero che la medicina, la psicologia, le scienze sociali e la pedagogia propongono già in altri cantoni.

Il ritardo è da ascrivere principalmente alla collocazione geografica e alla struttura naturale del Cantone che rende più lenta la trasformazione dall'economia essenzialmente agricola ad un'economia mista. L'evoluzione è tuttavia rapida perché può usufruire di idee ed esperienze maturate e concretizzate in altri Cantoni.

La presa di coscienza da parte delle autorità delle esigenze e dei bisogni di assistenza che la comunità cantonale presenta, sono all'origine della creazione nel 1959 del Dipartimento delle opere sociali (DOS).

## Legge per la protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza (LMI)

La Legge per la protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza (LMI) del 15 gennaio 1963 rappresenta una tappa fondamentale nel sostegno alla famiglia e ai minori, dando vita nel nostro Cantone al sorgere di un Welfare Mix tra pubblico e privato tuttora d'attualità e ai primi passi della politica familiare ticinese. All'autorità cantonale è conferito il ruolo di promotrice e coordinatrice dell'assistenza sociale a favore della maternità e dei minorenni, che si esplica essenzialmente tramite quattro tipi d'intervento:

- istituzione delle "Infermiere consulenti materne e pediatriche" (servizi di consulenza igienica, sanitaria e sociale a favore dei bambini in età prescolastica)
- sussidiamento del collocamento dei minorenni in difficoltà presso istituti sociali e famiglie affidatarie
- sostegno finanziario alle associazioni che svolgono attività di aiuto ai genitori in condizioni di bisogno
- istituzione del Servizio sociale cantonale a cui vengono affidati compiti generali di promozione, coordinamento e vigilanza in materia di protezione dei minorenni.

### 3. La scelta della maternità e nuovi status per donne e bambini (1965-2005)

La fine del 20° secolo è sinonimo di cambiamenti sociali, soprattutto per le donne e i bambini, questo significa che i ruoli familiari e l'organizzazione delle famiglie cambiano. Le donne lottano per il riconoscimento dei loro diritti, che si tratti del diritto di voto e di eleggibilità o del diritto di poter disporre del proprio corpo. Chiedono di avere accesso alle stesse opportunità degli uomini. Anche i bambini ricevono un nuovo status e una migliore protezione. La Svizzera, a causa del sistema federalista, tarda nell'attuare la parità dei diritti. Le usanze, inoltre, cambiano a rilento.

#### 3.1. Un lungo cammino verso l'uguaglianza

La storia dell'uguaglianza tra uomini e donne in Svizzera è una lunga strada costellata di insidie ed è, ancora oggi, in continua evoluzione. In Svizzera, le prime rivendicazioni femministe vengono formulate già nel 1870, e chiedono l'accesso delle donne all'istruzione secondaria e superiore, al lavoro, ai diritti civili, al voto e all'eleggibilità. Dopo la Prima Guerra Mondiale, la crisi economica, la diffusione di tendenze conservatrici e simpatie per il fascismo esaltano il ruolo domestico delle donne e soffocano per un certo periodo le richieste di parità. Nonostante ciò, alcune voci cercano di farsi sentire, come per esempio quella di Alice Rivaz o di Iris von Roten. La seconda ondata femminista degli anni '70 si differenzia dalla prima, sia per le richieste, le critiche e per le modalità d'azione che sono colorate, festose e pubbliche.

##### 3.1.1. Diritto di voto per le donne a livello federale

Nel 1959 il diritto di voto alle donne viene respinto a livello federale, ma viene comunque adottato nello stesso anno da alcuni cantoni come Vaud e Neuchâtel. In Ticino le donne possono votare per la prima volta nel 1969, prima di altri cantoni che decidono di introdurre il suffragio femminile gradualmente. Solo nel 1971 una maggioranza di due terzi degli uomini accetta di introdurre il diritto di voto per le donne a livello federale.

Alcuni Cantoni ne ritardano l'adozione fino agli anni Ottanta. Appenzello Esterno approva il suffragio femminile a debole maggioranza di levata di mani soltanto nel 1989. In Appenzello Interno occorre persino una decisione del Tribunale federale: il 27 novembre 1990 la Corte decide che anche in questo Cantone le donne hanno da subito diritto di voto.

##### **Il film: "L'ordine divino" (2017)**

Il film svizzero della regista Petra Volpe racconta la storia di Nora, una giovane casalinga, che agli inizi degli anni '70 inizia una battaglia per il riconoscimento del diritto al voto delle donne. Il film, candidato agli Oscar nella categoria miglior film in lingua straniera nel 2017, riesce a ricreare un momento chiave della storia svizzera con umorismo e profondità.

[Guarda il film](#)

### 3.1.2. Principio di uguaglianza tra uomini e donne sancito dalla Costituzione federale e sciopero delle donne

Nel 1981, 10 anni dopo l'introduzione del diritto di voto per le donne a livello federale, il principio di uguaglianza tra uomini e donne viene sancito dalla Costituzione.

L'applicazione pratica del principio di uguaglianza è tuttavia molto lenta. Il 14 giugno 1991, 10 anni dopo la sua entrata in vigore, centinaia di donne e uomini di tutta la Svizzera scioperano per chiedere parità di retribuzione, d'istruzione e di sicurezza sociale, condivisione dei compiti domestici, lotta contro molestie e violenza sulle donne.

## 3.2. Dalla maternità subita alla maternità per scelta

### 3.2.1. La pillola e la contraccezione "moderna": un nuovo rapporto con la sessualità

L'invenzione della pillola contraccettiva e il perfezionamento della spirale contraccettiva all'inizio degli anni '60 consentono a molte donne di gestire autonomamente la propria sessualità e fertilità. La dissociazione tra sessualità e procreazione permette di considerare la sessualità al di fuori del matrimonio (soprattutto per quanto riguarda la sessualità giovanile) e di porre il piacere al centro dell'atto sessuale. Per soddisfare l'esigenza di consulenza contraccettiva, in Svizzera vengono gradualmente aperti dei centri di pianificazione familiare (Basilea 1954, Losanna 1954, Zurigo 1966, Vallese 1979).

### 3.2.2. Il Baby Bust e la diffusione della famiglia con uno o due figli

Dopo il periodo del Baby Boom (1937-1964), che registra un picco di fertilità, la fertilità torna a diminuire costantemente. Mentre nel 1964 l'Ufficio federale di statistica conteggiava 2,7 figli per donna, il dato cala bruscamente nei 10 anni successivi, scendendo al di sotto del livello del ricambio generazionale. Nel 1976 raggiunge 1,55 figli per donna, una media che da allora si mantiene stabile. Questa transizione è chiamata "Baby Bust". È dovuta principalmente alla riduzione delle famiglie numerose a favore di quelle con uno o due figli.

### 3.2.3. Il crescente coinvolgimento delle donne nel mondo del lavoro e della formazione

A partire dagli anni '60, il numero di donne occupate aumenta. Il tasso di occupazione femminile passa dal 42,5% del 1971 al 57,6% del 2000. Tuttavia, le donne sono prevalentemente impiegate a tempo parziale e il loro coinvolgimento nel mondo del lavoro ha un impatto minimo sulla distribuzione dei compiti domestici ed educativi dei figli, che rimangono principalmente di loro competenza. In questo modo si ritrovano con un "doppio carico" di lavoro, sul posto di lavoro e al rientro a casa.

La quota delle donne all'università raggiunge quella degli uomini negli anni 2000. Tuttavia, le donne sono ancora sottorappresentate nelle formazioni tecniche e scientifiche.

### 3.2.4. Assegni integrativi per le famiglie

Gli assegni familiari integrativi sono destinati alle famiglie il cui reddito non è sufficiente a coprire il minimo vitale. In assenza di una base giuridica a livello federale, alcuni cantoni (come Ticino, Soletta, Vaud, Ginevra) agiscono di loro iniziativa.

I sussidi integrativi per le famiglie riducono la precarietà dei beneficiari. Hanno un effetto meno stigmatizzante rispetto all'assistenza sociale. Inoltre, siccome non sono un prestito da restituire, permettono di uscire dall'ingranaggio della povertà in modo più sostenibile e in tempi ragionevoli.

#### **Sviluppo e consolidamento della politica familiare ticinese**

I mutamenti delle strutture familiari assumono negli anni '80 i contorni di un vero e proprio fenomeno: in Ticino si registrano oltre 7'000 famiglie monoparentali con figli a carico, di cui l'83% costituite dalla sola madre con i figli. La società evolve e diversi parlamentari si fanno interpreti di questi cambiamenti presentando atti che chiedono una modifica della Legge per la protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza (LMI) del 1963.

Diversi sono gli stimoli che portano ad un ripensamento della socialità e il Cantone avvia un cambiamento decisivo nella politica familiare cantonale. Definisce innanzitutto i principi e gli obiettivi generali della politica familiare e concretizza i due pilastri cardine che permettono di affrontare in modo coordinato i bisogni pecuniari e i bisogni reali delle famiglie:

- la Legge sugli assegni di famiglia dell'11 giugno 1996 (che definisce l'assegno per i figli e l'assegno di formazione, l'assegno integrativo AFI e l'assegno di prima infanzia API)
- la Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge per le famiglie) del 15 settembre 2003. La legge è finalizzata a sostenere le famiglie nei loro bisogni organizzativi e a proteggere i membri più deboli e prevede, fra le altre cose, il rafforzamento delle attività di sostegno alle famiglie (affidamenti ai Nidi di Infanzia, Famiglie diurne, Centri extra scolastici, Attività di incontro e socializzazione), nonché le attività di formazione e consulenza ai genitori.

#### **3.2.5. Legge federale sugli aiuti finanziari per la custodia di bambini complementare alla famiglia**

A partire dal 1° febbraio 2003, la Confederazione amplia le misure di sostegno ai cantoni in materia di politica familiare, in particolare con la legge federale sugli aiuti finanziari per la custodia extrascolastica dei bambini. Il programma stabilisce un incentivo limitato nel tempo, per favorire la creazione di posti di accoglienza per bambini e consentire così ai genitori di conciliare meglio le loro attività professionali con la vita familiare.

#### **3.2.6. Assicurazione maternità**

Sebbene il principio della responsabilità della Confederazione nell'istituzione di un'assicurazione maternità sia sancito dal 1945, solo 60 anni dopo, nel 2005, entrò in vigore l'assicurazione. L'indennità di maternità viene riconosciuta dal giorno del parto per 14 settimane e copre l'80% dello stipendio (fino a un certo importo).



### 3.3. Il cambiamento del significato dell'istituzione del matrimonio

A partire dagli anni '60 i divorzi sono in crescita: il tasso di divorzio a livello nazionale si stabilizza dal 2011 a circa 4 divorzi ogni 10 matrimoni (4,5 in Ticino). La durata media di un matrimonio al momento del divorzio è di 15,7 anni (2022).

Il tasso di nuzialità è invece in calo in praticamente tutti i Cantoni; in media si contano 4,2 matrimoni ogni 1'000 abitanti (2022). Il matrimonio, che un tempo era un obbligo normativo, si è gradualmente trasformato in una possibilità (a libera scelta) che garantisce la sicurezza giuridica della relazione e il suo consolidamento emotivo.

### 3.4. La violenza domestica è punita dalla legge

La violenza domestica è una triste realtà e un problema purtroppo diffuso anche in Svizzera. Ogni anno, in media, causa il decesso di 25 persone tra cui quattro bambini (2009-2021). A partire dal 1° aprile 2004 e dalla modifica del Codice penale, la violenza domestica commessa all'interno di una coppia diventa un reato perseguibile e sanzionabile d'ufficio senza necessità di denuncia.

Il 1° aprile 2018, in Svizzera entra in vigore la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) che innesca una nuova dinamica a livello nazionale: la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica diventa uno dei temi al centro dei dibattiti politici. Nel programma di legislatura 2019-2023, il Consiglio federale ha deciso di definire la lotta contro la violenza di genere come uno dei campi d'azione centrali della Strategia nazionale per la parità tra donne e uomini 2030.

#### La piattaforma del Dipartimento delle Istituzioni sulla violenza domestica

Dal 2019 il Cantone Ticino si è dotato di un Piano cantonale di attuazione della Convenzione di Istanbul. La violenza domestica non è più considerata un fatto privato ma un problema che riguarda la società nel suo insieme. Sul portale si trovano notizie e cifre sulla violenza domestica, ma anche informazioni sui servizi di consulenza cui è possibile rivolgersi.

[Clicca qui](#)

### 3.5. Nuovi statuti per i giovani e i bambini

#### 3.5.1. Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia

Il 20 novembre 1989 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approva la Convenzione sui diritti del fanciullo. Questa Convenzione riconosce per la prima volta i diritti dei bambini di tutto il mondo: sancisce il diritto alla vita, alla sopravvivenza, allo sviluppo, alla protezione e alla partecipazione. I bambini vengono considerati per la prima volta come persone indipendenti che hanno il diritto di esprimere la loro opinione personale. La Svizzera ratifica la Convenzione nel 1997-

Nella seduta del 5 dicembre 2022, il Consiglio agli Stati approva l'inserimento nel Codice civile svizzero di un articolo relativo al diritto dei bambini ad un'educazione non violenta. Grazie a questa decisione, la Svizzera non figurerà più nella lista nera dei paesi europei che non vietano esplicitamente le punizioni corporali in base al rapporto del Comitato ONU.

### 3.5.2. Abbassamento della maggiore età civile a 18 anni

Fino al 1995 la maggiore età veniva raggiunta a 20 anni sia per gli uomini sia per le donne. Questo segnava la fine dell'autorità parentale, l'acquisizione di diritti civili, l'obbligo del servizio militare per gli uomini e la possibilità di sposarsi senza il consenso dei genitori. A partire dal 1° gennaio 1996, entra in vigore l'abbassamento della maggiore età civile e matrimoniale a 18 anni.

## 4. Verso nuovi modelli e ruoli familiari (2005-2024)

L'inizio del 21° secolo è caratterizzato da una forte diversificazione dei modelli e dei ruoli familiari. L'introduzione del matrimonio per tutti rimescola quindi le carte del modello familiare del 21° secolo. Anche i diritti dei padri stanno facendo progressi, soprattutto grazie al congedo paternità. In questo modo, i padri possono soddisfare il loro desiderio di poter dedicare più tempo alla famiglia. Infine, l'invecchiamento della popolazione solleva la questione della solidarietà tra le generazioni e stimola delle rivendicazioni da parte della popolazione più anziana.

### 4.1. Verso nuovi modelli e ruoli famigliari

#### 4.1.1. Famiglie monoparentali

A fianco della famiglia tradizionale, sono sempre esistite anche le famiglie monoparentali. Se in passato questa categoria designava soprattutto i nuclei composti da genitori vedovi o da madri nubili, il progressivo aumento del numero di divorzi dà vita a numerose famiglie composte da genitori separati o divorziati. Dal 1970 il numero delle economie domestiche monoparentali con figli di meno di 25 anni è quasi triplicato. Nasce dunque il bisogno di una totale revisione dei principi giuridici di separazione e divorzio.

Al diritto matrimoniale modificato nel 1988 segue nel 2000 il nuovo diritto del divorzio. Quest'ultimo è possibile in caso di richiesta comune, di azione unilaterale dopo una separazione di quattro anni (periodo ridotto a due anni dall'1.6.2004) o se è impossibile continuare l'unione coniugale. Tra le più recenti novità, dal 2014 l'autorità parentale congiunta diventa la regola anche per i genitori non sposati o divorziati, mentre dal 2017 il diritto del figlio al mantenimento è rafforzato, indipendentemente dallo stato civile dei genitori.

#### 4.1.2. Famiglie arcobaleno e matrimonio per tutti

Il termine famiglie arcobaleno si riferisce alle famiglie nelle quali almeno un genitore si considera come LGBT. Secondo alcune stime di esperti, in Svizzera ci sono circa 30'000 bambini che crescono in questo contesto familiare.

Da un punto di vista giuridico, in Svizzera il Codice penale del 1942 pone fine al perseguimento penale dell'omosessualità tra adulti consenzienti. Tuttavia, l'omosessualità rimane invisibile nella società. Il progressivo riconoscimento dei diritti delle famiglie arcobaleno inizia solo nel 2007 quando entra in vigore la legge federale sull'unione domestica registrata tra persone dello stesso sesso (LPart). In quell'anno vengono celebrate più di 2'000 unioni registrate.

A partire dal gennaio 2018, nell'ambito di una revisione del diritto in materia di adozione, l'adozione del figlio del partner è permessa, oltre che alle coppie unite in matrimonio, anche a quelle vincolate da unione domestica registrata e a quelle (omosessuali o eterosessuali) che convivono di fatto.

Dal 1° luglio 2022 le coppie dello stesso sesso possono sposarsi o convertire la loro unione domestica registrata in matrimonio acquisendo tutti i diritti che esso comporta. In particolare, questo permette alle coppie di genitori di accedere all'adozione congiunta o ricorrere alla procreazione medicalmente assistita.

### 4.1.3. Famiglie con passato migratorio

Dal dicembre 2007, in base alla legge sul ricongiungimento familiare, le persone appena stabilitesi in Svizzera possono essere raggiunte dai propri familiari, a condizione che siano stati ottenuti determinati permessi o adempite determinate condizioni sul grado di integrazione delle persone.

Numerose associazioni sono inoltre impegnate nell'integrazione di queste famiglie. Tuttavia, l'integrazione non dipende solo dalle persone migranti, ma anche dalla politica di accoglienza del paese ospitante e dalle condizioni quadro che permettono alle persone di sviluppare un progetto di vita a breve, medio o lungo termine.

### 4.1.4. Dal congedo di paternità, al congedo parentale?

Dopo 15 anni dall'entrata in vigore del congedo maternità, dal 1° gennaio 2021 i padri con un'attività lucrativa hanno diritto a due settimane di congedo di paternità retribuito. Il congedo dev'essere fruito entro sei mesi dalla nascita del bambino, in un'unica volta o in singoli giorni.

L'introduzione del congedo parentale consentirebbe di promuovere l'uguaglianza tra genitori nell'accudimento dei loro figli, in particolare permetterebbe alle madri di continuare a lavorare.

### 4.1.5. Modifica della legge sulla parità dei sessi

Il 14 dicembre 2018, il Parlamento ha adottato un cambiamento della legge sulla parità uomo-donna che chiede alle aziende con 100 o più dipendenti di condurre un'analisi della parità salariale. I datori di lavoro avranno avuto un anno di tempo a partire dal 1° luglio 2020, data di entrata in vigore della legge, per condurre la prima analisi interna sulla parità retributiva.

### 4.1.6. Revisione della legge sulle società anonime

A partire dal 1° gennaio 2021, le grandi società le cui azioni sono quotate in borsa e che non raggiungono il 30% di rappresentanza per ciascun genere nel consiglio di amministrazione e il 20% nella direzione, hanno rispettivamente cinque e dieci anni di tempo per raggiungere queste quote.

Va notato, tuttavia, che questa legge risulta ancora iniqua. In effetti, le quote del 30% e del 20% sono ben lontane dal 50% che ci si aspetterebbe nel 21° secolo.

## 4.2. La terza e la quarta generazione

### 4.2.1. L'invecchiamento della popolazione

Nel 2022, la Svizzera contava 1'948 persone di età superiore ai 100 anni. Questa cifra è in costante aumento e la speranza di vita si allunga. Nel 21° secolo sta emergendo una nuova generazione, quella della 4° età, ovvero degli ultraottantenni che assume viepiù importanza, soprattutto nell'agenda politica.

### 4.2.2. Il ruolo dei nonni nella famiglia

I nonni hanno sempre avuto un ruolo importante nella famiglia. Tuttavia, negli ultimi anni il loro contributo è diventato sempre più fondamentale. Con l'aumento del numero

di donne (soprattutto madri) nel mercato del lavoro, i nonni stanno (ri)diventando un aiuto importante nell'educazione e nella cura dei bambini.

#### 4.2.3. Diversificazione dei servizi per gli anziani e delle loro rivendicazioni

Gli anziani si organizzano per rivendicare i propri diritti e per essere maggiormente considerati. Nel 1978, la Fondazione per la Vecchiaia cambia il nome in Pro Senectute. Promuove i diritti degli anziani e sviluppa attività sociali, culturali e sportive. Inoltre, l'introduzione di sconti per beneficiari dell'AVS nei musei, nei cinema e sui trasporti pubblici rende più facile per gli anziani continuare a partecipare alla vita sociale e culturale.

### 4.3. Conciliare famiglia e lavoro

Le donne vogliono entrare nel mercato del lavoro dopo gli studi e un numero crescente di esse vuole rimanervi anche quando ha figli. La società deve quindi creare le condizioni quadro per soddisfare questa domanda e consentire ai genitori (e non solo alle donne) di conciliare le loro attività professionali con la loro vita familiare e privata. Conciliare lavoro e vita familiare richiede un cambiamento di mentalità e la messa in discussione di stereotipi ancora saldamente ancorati nella società.

#### Il punto della situazione in Ticino

In tutti i paesi europei la presenza delle lavoratrici è aumentata di molto, ed è simile a quella degli uomini sino a quando raggiungono i 30 anni d'età, dopodiché, complice l'arrivo dei figli, diminuisce e resta sempre inferiore a quella maschile. Questa differenza tende però a ridursi con il passare del tempo.

Il modello neo-tradizionale che prevale oggi prevede la figura dell'uomo che lavora a tempo pieno e la donna a tempo parziale. Il lavoro a tempo parziale riveste una grande importanza già da anni e dal 1991 continua ad assumere un peso sempre maggiore per il mercato del lavoro. Nel 2021, l'82% delle madri in Svizzera sono attive dal punto di vista professionale (+20% rispetto al 1991) e più di 3/4 di esse lavorano a tempo parziale. Sempre più spesso anche i padri chiedono di lavorare a tempo parziale dopo l'arrivo di un figlio (13.6% della popolazione nel 2021).

Rispetto al 2000 le donne interrompono meno sovente la propria attività professionale e quando lo fanno ritornano più spesso al lavoro.

Va notato che in Ticino, il modello di suddivisione del lavoro tradizionale che vede la donna come casalinga è maggiormente presente rispetto al dato medio nazionale (+18.4%).

#### 4.3.1. Famiglie e disabilità

Dall'inizio del 21° secolo, la situazione delle famiglie con bambini disabili è leggermente migliorata. Questo perché il 15 aprile 2014 la Svizzera ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite per i diritti delle persone con disabilità (UN CRPD).

Per raggiungere questi obiettivi, nel 2020 la Svizzera ha approvato una nuova legge federale per il miglioramento della conciliabilità tra attività lucrativa e assistenza ai familiari che concede un congedo retribuito di 14 settimane ai genitori che devono occuparsi di un bambino la cui salute è gravemente compromessa a causa di una malattia o un incidente.

### 4.3.2. Assistenza a parenti prossimi

La conciliazione lavoro-famiglia non riguarda più unicamente la cura dei figli e il lavoro domestico, ma implica altresì la cura degli anziani e/o dei familiari a carico (genitori, parenti e amici). In Ticino si contano più di 50'000 persone che una o più volte alla settimana forniscono assistenza a una persona cara con problemi di salute. Grazie alla Legge federale concernente il miglioramento della conciliabilità tra attività lucrativa e assistenza ai familiari, nel 2020 è stato introdotto un congedo di assistenza ai familiari di 10 giorni l'anno.

#### Scopri le risorse di Pro Familia Svizzera Italiana

La piattaforma è un aiuto concreto per famiglie, genitori, familiari curanti e tutti coloro che desiderano avere una migliore conciliabilità fra vita privata e lavoro. Questa proposta nasce con l'intento di facilitare l'accesso alle forme di aiuto esistenti e di valorizzare le risorse presenti sul territorio.

[Clicca qui](#)

## 4.4. Un crescente bisogno di conciliabilità: la risposta ticinese

### 4.4.1. La Riforma cantonale fisco-sociale

La Confederazione Svizzera ha indicato come prioritario il tema della conciliabilità tra lavoro e famiglia ed un consenso trasversale si sta costruendo per incoraggiare le aziende ad adottare una politica aziendale a favore delle famiglie. Il cantone Ticino è fra le regioni svizzere più attive in questo campo grazie alla Riforma fisco-sociale approvata dalla popolazione ticinese il 29 aprile 2018. Questa prevede un insieme di misure per adattare il sistema fiscale e per rafforzare il sostegno alle famiglie, come per esempio

- l'introduzione dell'assegno parentale, una "tantum" che si aggiunge agli assegni familiari ordinari, all'AFI e all'API, che costituiscono ancora i veri pilastri dell'attuale modello ticinese degli assegni familiari riconosciuto in tutta la Svizzera (il cosiddetto "Tessiner Modell")
- il potenziamento del sostegno alle spese di affidamento dei figli durante l'esercizio di un'attività lavorativa o formativa, ai servizi e alle strutture di accoglienza complementari alle famiglie e alla scuola e ai familiari curanti, al fine di renderle più accessibili
- la crescita numerica dei posti d'accoglienza, nonché della qualità dell'accoglienza socio-pedagogica e il miglioramento delle condizioni quadro del settore (p.es. adozione del CCL nel 2022-23, avvio di una pianificazione settoriale)
- il sostegno di politiche aziendali in favore della conciliabilità tra lavoro e famiglia grazie al finanziamento di misure specifiche per i propri collaboratori.

Questo riorientamento della politica familiare ha lo scopo di promuovere le condizioni quadro affinché il desiderio di avere figli sia incentivato e che, parimenti, il tasso di natalità in Ticino possa essere rilanciato.

L'interesse superiore del bambino è da almeno una ventina d'anni al centro delle politiche familiari del Cantone. Tale fine ultimo ha portato allo sviluppo del settore della protezione dei minorenni e delle famiglie con la creazione di strutture e servizi innovativi, dei progetti d'accompagnamento educativo e d'intervento d'emergenza, della qualità delle strutture d'accoglienza (nidi d'infanzia, centri extrascolastici, famiglie diurne, centri di socializzazione) e delle numerose offerte di formazione e consulenza ai genitori e alla definizione di un "Programma cantonale di promozione dei diritti, di prevenzione della violenza e di protezione di bambini e giovani (0-25 anni) per il quadriennio 2021-2024.

#### 4.4.2. La nascita di Pro Familia Svizzera Italiana e della piattaforma Vita-Lavoro

È proprio a seguito della Riforma fiscale-sociale del 2018 che nasce Pro Familia Svizzera italiana – un'antenna regionale di Pro Familia Svizzera – con il mandato di promuovere la conciliabilità fra vita privata e lavoro sul territorio sensibilizzando i datori di lavoro e i collaboratori. Grazie alla certificazione Family Score, Pro Familia Svizzera Italiana permette alle organizzazioni ticinesi di misurare il loro grado di conciliabilità nonché la soddisfazione dei propri collaboratori. Questo primo passo, che porta all'ottenimento del marchio "Organizzazione amica delle famiglie", ha lo scopo di incentivare le aziende ad adottare politiche aziendali favorevoli alle famiglie sulla base dei reali bisogni dei collaboratori.

##### La certificazione: Family Score

Il Family Score è una certificazione nazionale destinata ad aziende, organizzazioni pubbliche o private. Si tratta di un sondaggio elaborato in modo scientifico, in collaborazione con l'Università di Friburgo, che viene sottoposto ai collaboratori per valutare l'offerta e l'efficacia delle misure di conciliabilità adottate dalle aziende. L'indagine fornisce dei risultati che mirano all'individuazione di eventuali criticità e allo sviluppo di soluzioni di conciliazione vita e lavoro in linea con le esigenze del personale e a supporto della gestione aziendale.

[Clicca qui](#)

In questo contesto, su volontà del Dipartimento della sanità e della socialità nasce anche il progetto Vita-Lavoro che dà vita a un partenariato tra AITI, Equi-Lab e Pro Familia Svizzera italiana per sostenere le aziende nello sviluppo di misure e strumenti volti a favorire la conciliabilità fra la vita familiare ed il lavoro. Tramite un percorso di analisi, consulenza, implementazione di misure e/o strumenti e accompagnamento/valutazione le aziende potranno beneficiare di una consulenza gratuita da parte di professionisti del settore.

##### Scopri la piattaforma Vita– Lavoro

[Clicca qui](#)